

IL COMMENTO

Dio, patria e Bot: ecco il programma di Andreatta

VINCENZO VISCO

Venerdi scorso la Democrazia Cristiana ha tenuto un'importante convegno economico alla Camera... Dio, patria e Bot: ecco il programma di Andreatta

S potrebbe continuare a lungo a porre quesiti e a richiedere risposte, poiché è in verità la Dc che deve fornire garanzie di affidabilità economica e finanziaria al paese...

Può apparire strano, ma oggi la sinistra, più della Dc, avrebbe le carte in regola per prospettare soluzioni e programmi per l'economia del paese...

IMPRESSIONI DI FINE SECOLO / 9

Incontro con il maestro

Gianandrea Gavazzeni, un ottuagenario «che si ostina a non voler fare il vecchio, che continua ad agire, dirigere e studiare». La compagnia di don Sturzo, gli incontri con Toscanini e Pizzetti, l'amicizia con Bacchelli e Montale

Un nuovo Rinascimento? Non so, forse...

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

PALERMO. Mi aspetta, seduto al bar del suo albergo, sorvegliando un bicchiere di vermut rosso. Candidi i capelli, irrequieti gli occhi cilestrini, le braccia conserte forse impazienti, forse rassegnate...

nessuno alla responsabilità d'aver massacrato questo paradiso terrestre? Ha scritto? Legga questi versi, maestro, don Sturzo, vergati nell'86, in una sgocigliante domenica d'aprile che assomma tutto il goglio...

Ho appena posto domande alle quali non so o non voglio rispondere. Non per viltà. Per inutilità. Di non essere vile di fronte al potere l'ho dimostrato in più occasioni...

Quello che mi arriva come il suo timbro. Lo sa che cosa mi colpì di Mosca, subito, all'aeroporto? Il cielo. Non perché fosse azzurro, che era anzi di un grigio compatto...

Walter Benjamin dice che cambia il modo di guardare una città, secondo che si tratti di un nativo o di un forestiero. Il forestiero la percorre nello spazio, il nativo nel tempo...

Avevo tredici anni quando venni per la prima volta a Palermo, in vacanza pasquale coi miei genitori. Era il 1922. La ricordo come una città fra le più incantevoli e affascinanti d'Europa...



Sopra, un'immagine di quasi quarant'anni fa: Gianandrea Gavazzeni, a Napoli nel 1954, insieme con Roberto Rossellini, Idebrando Pizzetti e Pasquale Di Costanzo. A sinistra, una foto più recente del maestro



potrebbe continuare nella barba di McDonald, ma potrebbe cambiare. Chi lo sa? La mia vita si conclude nel segno del dubbio, dello scetticismo. Può essere, può accadere, non so...

Maestro, perdoni il semplicismo della domanda: può aiutarci la musica in una fase che a molti sembra di "impazzimento"?

Si direbbe di sì, a giudicare anche da certi segni inerenti alle nuove generazioni, io però resto su una mia, annosa nozione, scettica e ancorata al concetto di assoluta autonomia dell'arte: l'arte non ha nessuna influenza morale. Vuole un esempio? Nel '44 ero sul Lago Maggiore, in una zona di tedeschi, di partigiani, di scontri e rapresaglie. Non ho mai fatto l'eroe, anche se ero ben sicuro della parte da cui stare...

Lei ha conosciuto molti maestri, è un uomo di fantasia, di inimitabilità da cui lei si dice pervaso?

Non oserei avanzare una mia attenzione su qualità cosiddette morali. Data la mia ineterata passione artistica, ciò che mi attrae di più è un consonante interesse del genere. Per gli incroci culturali sto sulle occasioni: in senso

"goethiano", direi. Mi rimetto alla "poetica delle occasioni", se vogliamo usare una formula cara ad Aneschi, come me "uomo del dubbio". Ho avuto la fortuna di tanti incroci, di tante continuità amichevoli: gli incontri fiorentini intorno a Solara, con Alessandro Bonsanti e Arturo Loria; il vecchio e grande amico Giuseppe De Robertis; uno scrittore finissimo e dimenticato come Raffaello Franchi; Oreste Macrì, grande ispanista e grande italianista. E ancora Bacchelli, e Montale, e Cardarelli, e poi De Pisis; Carrà, Aligi Sassu, Gino Severini...

Importante, molto importante. Dalla voce, dal timbro, dall'espressione, forse anche dall'attitudine musicale si possono intuire molte cose. Ero amico di quell'intellettuale discreto e civilissimo che fu Sergio Solmi. Criticamente ripercoro con lui in questi giorni un itinerario letterario e poetico che già conoscevo. Riserito la sua voce discreta, educatissima. Conservo la sua ultima lettera: vieni a trovarmi, vieni, adesso ho un pianoforte su cui potrai suonare...

Non oserei avanzare una mia attenzione su qualità cosiddette morali. Data la mia ineterata passione artistica, ciò che mi attrae di più è un consonante interesse del genere. Per gli incroci culturali sto sulle occasioni: in senso

subentrata quindi una forma di "paresi diaristica".

E la ragione morale? Apparirebbe la più pesante, se lei ha giudicato che un tale diario sarebbe divenuto repertorio di "fatti atroci". Spiegando, perfino elencando queste atrocità: la condotta dello Stato, i servizi segreti, la P2, Celli, gli insabbiamenti, le "stragi degli innocenti"...

È presuntuoso vestire panni di storico del proprio tempo. Dirò così: la volontà di chi reggeva le nostre sorti è stata talmente determinata nel coprire, dirottare, nascondere la verità, che per una persona libera entrare nel giro perverso di tutti i falsi e di tutti gli ommissis con una propria personale istruttoria diventava impossibile, velleitario e inutile. Quindi ho smesso di tenere un diario. Ho creduto di assolvere al mio dovere di cittadino rimanendo estraneo e perfino negandomi la sicurezza di un giudizio. Non giudico più. Subisco. E ringrazio Dio d'avermi concesso, anche in forza di una certa inclinazione artistica, una vita veramente libera. Se poi libertà non fosse in sostanza una parola retorica, dai contenuti deboli e incerti.

Proprio in questi giorni un intellettuale francese d'origine cecca, George Steiner, ha commentato: «Collano le ideologie e svaniva McDonald, più potente anche dell'Islam dato che è arrivato alla Mecca; Disneyland si è sistemato in Francia a 70 chilometri da Pascal... C'è speranza? Forse, tra cinquant'anni le nuove generazioni voteranno le spalle a McDonald e torneranno al paese antico: sarà una sfida tra fast-food ed eccellenza, e avremo un nuovo Rinascimento dopo secoli oscuri. Lei è altrettanto pessimista? Altrimenti fiducioso?»

Ma questa fiducia non collide con il senso di fatalità, di inimitabilità da cui lei si dice pervaso?

Inutile per me. Ineluttabile per me. Io sono alla fine della vita, e quel nuovo Rinascimento certo non lo vedo. Ma potrebbe esserci. Non sono un profeta, né voglio atteggiarmi a credente di una più o meno indistinta palingenesi. Si

BOBO DI SERGIO STAINO



Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore: Giuseppe Caldarella
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, via del Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.
Certificato n. 2281 del 17/12/1992